

UN PROGETTISTA E LA SUA MEMORIA

Di due lavori persicetani di Giulio Bizzarri

Giulio Bizzarri (1947-2020) è stato probabilmente uno dei più grandi progettisti italiani degli ultimi 50 anni. A lui i Musei Civici della sua Reggio Emilia hanno recentemente dedicato un'ampia retrospettiva che, oltre al merito intrinseco, ha avuto senz'altro anche quello di dare un senso, almeno temporaneo, a quel terzo piano che nel nuovo assetto dei musei viene solitamente adibito perlopiù a *potpourri* di pezzi e reperti estrapolati – e decontestualizzati – dalle collezioni storiche.

Uso il termine 'progettista' (designer, in inglese) per semplificazione, e perché, per la sua vasta accezione semantica, è quello che mi pare dia meglio conto dell'attività multiforme di Bizzarri. Occorrerebbe definirlo genericamente "intellettuale", come peraltro è stato fatto nel bel catalogo della mostra, senonché il termine mi suona generico, fumoso e molto, troppo "oblomoviano". In Bizzarri quel tanto di pigrizia riflessiva che – come sa bene chi lo ha conosciuto – poteva accomunarlo all'Oblovov del romanzo di Gončarov, era poi la molla operativa da cui scaturivano i suoi progetti, di cui generalmente curava o coordinava tutti gli aspetti, testi, grafica e, come vedremo, forma. Insieme copywriter e direttore artistico, per dirla in termini del settore, ha curato campagne di comunicazione e immagini coordinate di aziende ed enti pubblici, nonché allestimenti espositivi, dedicandosi a diverse tipologie di materiali, cartelloni, manifesti, volumi, opuscoli. Nel 1989 fu tra i fondatori, a Reggio Emilia, dell'Università del Progetto (UDP), un «ambiente progettuale» innovativo che associava didattica e lavoro, insieme scuola e agenzia di design e comunicazione. Qualcuno ricorda la pentola Sally della Lagostina? Fu una delle tante idee che uscirono da quella fucina. Negli anni Ottanta e Novanta lavorò molto anche per Bologna: rassegne concertistiche, i loghi per Bologna dei Musei e per il Museo Ebraico. Di quest'ul-



timo curò anche l'allestimento. Tra il 1988 e il 1990 con l'agenzia Team/Italia ideò la campagna di comunicazione per il restauro del Nettuno del Giambologna, *Uno Nettuno centomila*, che comprendeva la realizzazione di un teatro anatomico in legno in cui il pubblico poteva assistere ai lavori e, esso stesso un piccolo *coup de théâtre*, la produzione del souvenir *Terra di Nettuno*, un vasetto di vetro contenente un po' di terra di fusione del grande bronzo di Piazza Maggiore. Sapeva rendere popolare la citazione colta e nobilitare l'espressione popolare, facendole conver-

gere in una sorta di zona franca di elegante equilibrio, a cui contribuivano scelta o costruzione dell'illustrazione e scelta del carattere tipografico. Nulla a che vedere con la provocazione triviale di un Oliviero Toscani. Anche nei lavori più ironici e sperimentali Bizzarri non era mai volgare. Della sua complessa figura si occupa ampiamente il catalogo della mostra, al quale senz'altro rimando il lettore curioso.

Nel 1992 l'Università del Progetto pubblicò un volume su Piazza Betlemme, da poco dipinta da Gino Pellegrini. Si tratta del primo numero di una collana dal titolo significativo di *Classici dell'illusione*, che purtroppo non ebbe poi seguito. *Trompe-l'œil* di un *trompe-l'œil*, illusione di un'illusione, come esso stesso si autodefinisce, riprendeva dichiaratamente la grafica e la modalità di presentazione dei contenuti dei *Classici dell'arte* Rizzoli. Fra testi *non-sense* che simulano certo pomposo e involuto linguaggio critico, finte bibliografie, citazioni di opere inesistenti e esilaranti didascalie esplicative di dettagli delle pitture, il lettore è invitato a perdersi, a non chiedersi più che cosa sia vero o falso, a stare al gioco. Non un saggio critico dunque, ma un esperimento di colloquio creativo con l'opera di Pellegrini. Fu il risultato di un lavoro collettivo della scuola, coordinato da Bizzarri insieme a due storici collaboratori, Ermanno Cavazzoni e, per le fotografie,

Luigi Ghirri, scomparso poi prematuramente in quello stesso anno. Se personalmente Bizzarri, come emerge anche dalla mostra, era schivo e tendeva in qualche modo a mimetizzarsi, il libro su Pellegrini esemplifica tuttavia una delle casistiche frequenti nella registrazione, trasmissione e recupero delle informazioni relative ai contributi intellettuali di designer e progettisti. La descrizione che trovate nel catalogo collettivo del Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN), grosso modo rappresentativa dell'approfondimento catalografico medio di quella banca dati, ne attribuisce correttamente la cura editoriale all'UDP. Tralascia però di indicare i tre coordinatori del progetto: ciò significa, per esempio, che se io devo scrivere qualcosa su Bizzarri, Ghirri o Cavazzoni, e non ricordo personalmente, o non so per visione diretta, o per diretta testimonianza altrui, che questi tre vi hanno contribuito, perderò l'informazione in bibliografia. Le regole italiane di catalogazione prevedono la possibilità di indicare le responsabilità «per la pubblicazione e la produzione materiale», e in questo senso SBN distingue diversi contributi ('designer del libro', 'designer dell'ex-libris', 'designer della copertina' e 'designer della legatura'), ma nella pratica questo si traduce perlopiù, e neppure sempre, nella segnalazione dell'editore. Se questa perdita di memoria può colpire un libro, a maggior ragione colpisce materiali cosiddetti minori, più effimeri e raramente catalogati, come manifesti e opuscoli, oppure 'progetti', in senso lato. Se cercate sul sito web del Museo Ebraico di Bologna non troverete traccia di chi abbia lavorato all'allestimento. Dalle catalogazioni disponibili della rivista di architettura e design *Gran Bazaar* non ricaverete mai la notizia di chi ne fosse l'*art director* negli anni 1978-1989. Nel caso di Bizzarri, scrive l'architetto Dario Apollonio, «sarebbe più interessante parlare di quello che non si è fatto piuttosto che di quanto realizzato; anche perché dei sogni e dei progetti rimasti sulla carta o nei pensieri, condivisi fra amici, se non ne parlano i superstiti, non ne saprà poi nulla nessuno». Vero, purtuttavia il rischio di volatilità sussiste anche per quanto effettivamente realizzato. In questo senso il lavoro di raccolta profuso nella mostra di Reggio è non solo pregevole, ma fondamentale. Scorrendone le vetrine notai una serie di opuscoli colorati di promozione turistica, dal titolo comune *Venite a quel paese*, realizzati nel 1991 da Bizzarri con Team/Italia su iniziativa dell'Assessorato al Turismo della Provincia di Bologna, come immagine coordinata per alcuni comuni del Bolognese: Medicina, Castel San Pietro Terme, Budrio, Pieve di Cento, Bazzano e, in colore azzurro, San Giovanni in Persiceto. Quest'ultimo, in diciassette anni di lavoro in biblioteca a San Giovanni, non mi era mai capitato sott'occhio. Incuriosito, qualche giorno dopo lo vado a cercare nei cataloghi: nulla, apparentemente era sfuggito anche alle attente cure del nostro Mario Gandini. *Extrema ratio*, vado a scartabellare nella raccolta di manifesti e brochure dell'Ufficio Cultura. E lì finalmente lo trovo. L'attribuzione recita: «Testi a cura di Rossella Ariuli, Valeria Cotti, Maurizio Garuti. Immagine e progetto grafico Team/Italia». L'opuscolo

non è catalogato in SBN, ma, se anche lo fosse, quasi certamente trovereste segnalati solo gli autori dei testi. E se anche vi imbatteste in un catalogatore particolarmente zelante, trovereste indicata, come 'designer del libro', l'agenzia bolognese con la quale Bizzarri lavorava in quegli anni. E, per carità, sarebbe catalogograficamente corretto. Se però non sapessimo, grazie all'archivio dell'agenzia e alla non eccessiva distanza temporale, che il lavoro si deve a Bizzarri – neppure la moglie, Pia Manghi, lo ricordava – avremmo probabilmente perso l'informazione. Eppure, anche in questo piccolo progetto, tutto parla di lui: l'eleganza del carattere tipografico, l'originale forma a segnale stradale – balza alla mente un vecchio segnale arrugginito, fotografato da Bizzarri, che puntando al cielo indirizza a «San Pietro» –, la rilegatura in alto, in stile blocco note, il titolo sorridente che inverte di segno un noto improprio.

Il pieno riconoscimento del design come contributo intellettuale mi pare, soprattutto in ambito bibliografico e documentale, ancora di là da venire. Esso sfugge perlopiù alle maglie larghe degli strumenti di registrazione dell'informazione attualmente in uso che, quand'anche operativi, lo classificano come contributo materiale. È certamente una questione culturale, ed è probabile che anche molti professionisti del settore si considerino più dei 'tecnici' che degli 'autori'. Il rischio di perdita di informazioni, di memoria, già nel breve periodo, è più alto che in altri sottoinsiemi della produzione intellettuale. E di conseguenza più complessa, storica e archivistica, addirittura filologica, prima ancora che bibliografica, potrebbe risultare l'azione di recupero delle informazioni stesse.

Riferimenti bibliografici:

- *Il ciclo pittorico di Piazza Betlemme in S. Giovanni in Persiceto dipinto da Gino Pellegrini*, apparati critici e filologici: Università del Progetto, Reggio Emilia, U.D.P. Università del Progetto, 1992

- *Giulio Bizzarri. Arte, divertimento, pubblicità: Reggio Emilia, Palazzo dei Musei, 29 novembre 2023-17 marzo 2024*, catalogo a cura di Marta Sironi con Alessandro Gazzotti, Mantova, Corraini, 2023

- *Venite a quel paese. S. Giovanni in Persiceto, 3 febbraio 1991*, testi a cura di Rossella Ariuli, Valeria Cotti, Maurizio Garuti, immagine e progetto grafico Team/Italia, Bologna, Labanti & Nanni, [1991?]

Sitografia:

- OPAC SBN. *Catalogo del Servizio Bibliotecario Nazionale*: <<https://opac.sbn.it/>>

Panoramica della mostra:

<<https://www.reggionline.com/arte-divertissement-pubblicita-genio-giulio-bizzarri-mostra-ai-musei-civici/>>

- REICAT. *Regole italiane di catalogazione*, versione online: <<https://norme.iccu.sbn.it/index.php?title=Reicat>> (Parte 3, capitolo 19, Responsabilità per la pubblicazione e la produzione materiale, <https://norme.iccu.sbn.it/index.php?title=Reicat/Parte_III/Capitolo_19>)